



Celebrazioni Napolitano: rimuovere le ombre sulla strage

Sandra Zampa (Pd)

«La battaglia dei parenti delle vittime, che da anni cercano piena verità e giustizia, deve essere condivisa. Contro l'associazione campagna di provocazione»



Giacomo Venturi (Pd)

«Chi alza la voce e i toni come Giovanardi, per sviare dai pochi elementi di certezza emersi, offende la memoria delle vittime, il dolore dei familiari e la nostra intelligenza»



PAOLA BENEDETTA MANCA

BOLOGNA
bologna@unita.it

Il dolore oltraggiato, proprio nel giorno del ricordo, da una «violenta campagna di provocazioni» che nega la verità su Ustica accertata dalla magistratura e che vede, come regista, il Sottosegretario Carlo Giovanardi, sostenitore della tesi della bomba a bordo del Dc 9, già sconfessata da perizie e sentenze. Il messaggio «riverente e commosso» agli 81 morti dell'Itavia da parte del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che chiede «ogni sforzo, anche sul piano internazionale, per giungere finalmente a conclusioni che rimuovano le ambiguità, i dubbi e le ombre che ancora oggi circondano quel tragico fat-

to». Le parole del sindaco di Bologna, Virginio Merola, durante la cerimonia di commemorazione in Consiglio comunale, che ha ribadito oltre «al rinnovato dolore di trovarci, a 31 anni di distanza, senza ancora conoscere la completa verità», il fatto che «nei cieli di Ustica c'è stato un conflitto, in cui un aereo di linea è rimasto coinvolto». «Non accetto - ha scandito il primo cittadino - che il percorso ostinato per la verità giudiziaria sia messo in discussione, ciclicamente, all'avvicinarsi di ogni anniversario della strage». Il sindaco parla anche di «polemiche sterili e dichiarazioni offensive nei confronti di chi, da anni, lotta per far emergere la verità» e dice di non volere che «i piccoli ma significativi passi avanti siano sconfessati da tesi che non trovano riscontro nella realtà». Il nome di Gio-

La scheda

Le ipotesi di Giovanardi e gli atti del processo

Giovanardi: la fusoliera del Dc 9, ricostruita rivela che lo squarcio va dall'interno verso l'esterno: effetto di una bomba (Perizia Misiti).

Gli atti: secondo il giudice istruttore Rosario Priore, l'ipotesi di un ordigno a bordo era affetta da vizi e priva di prove coerenti, tanto da renderla «inutilizzabile».

Giovanardi: è vero che c'erano in volo vari aerei militari ma l'ultimo atterraggio avvenne 20 minuti prima della tragedia.

Gli atti: ci sono diverse testimonianze radar della presenza di aerei militari in volo anche nella fascia oraria della tragedia. In più, dalla base di Solenzara, in Corsica, da cui sarebbero partiti gli aerei francesi che poi abatterono il Dc 9 Itavia, gli ultimi caccia furono visti decollare verso le 23. Il generale dei carabinieri Nicolò Bozzo, braccio destro di Dalla Chiesa che si trovava lì in vacanza, vide gli aerei alzarsi in volo fino a quell'ora.

Giovanardi: Si dice che gli Awacs della Nato avrebbero registrato tutto: allora, però, la Nato non aveva Awacs.

Gli atti: l'Awacs di cui si parla, infatti, era americano. P.B.M.

vanardi, Merola non lo pronuncia mai, così come la presidente dell'associazione delle vittime, Daria Bonfietti, ma aleggia durante tutta la cerimonia ed è evidente che le loro parole si riferiscono a lui. Il Sottosegretario ha deciso di parlare della sua verità, riproponendo la tesi della bomba, proprio ieri, giorno del 31° anniversario della strage, in un convegno del Pdl dal titolo "Ustica, alla ricerca della verità". Insieme a lui, a cercare di ribaltare gli esiti processuali, fra gli altri: il coordinatore cittadino Fabio Garagnani; quello regionale Filippo Berselli, presidente della Commissione Giustizia del Senato; Aurelio Misiti, ex presidente della commissione di inchiesta su Ustica ed Enrico Pinto, generale dell'Aeronautica in congedo. Merola, invece, durante la cerimonia, ha

Pagina 2





Un nuovo testimone in Calabria

Un nuovo testimone si fa avanti a 31 anni dalla strage di Ustica. Quella sera nei cieli della Calabria vide un vero e proprio duello aereo e aerei senza alcuna insegna o coccarda di identificazione. La testimonianza è stata raccolta dal giornalista Fabrizio Colarieti ed è comparsa ieri mattina sul blog «Notte Criminale»

colto l'occasione per mettere i puntini sulle 'i' anche sul volantino del Museo di Ustica che era stato accusato da Giovanardi di contenere «cose false e diffamatorie nei confronti dei generali dell'Aeronautica». Il depliant era stato ritirato dal Commissario Cancellieri e poi reintrodotta dall'amministrazione di Merola e «non accetteremo di modificarlo per nessuna pressione esterna» ha avvertito il sindaco. Una giornata della memoria, dunque, ancora una volta intossicata dalle polemiche e dall'angoscia di una verità non svelata. «In tutti questi anni - ha detto Daria Bonfietti - l'associazione ha sempre cercato la verità, non una verità. Questi giorni sono stati offensivi anche per questo motivo. Siamo stati lesi nel significato che abbiamo voluto dare alla nostra battaglia». Riguardo a Giovanardi, poi, commenta: «Ognuno è libero di non credere nelle ricostruzioni e nelle sentenze della magistratura. Però non può inventarsi un'altra sentenza». Sottolinea, poi, che «voler attizzare polemiche» proprio nella giornata del dolore dei parenti delle vittime «è offensivo, oltraggioso e indegno non solo nei loro confronti, ma della verità». Ricorda, poi, che la perizia a cui da sempre si richiama il Sottosegretario per sostenere la tesi della bomba, quella di Misiti (uno degli ultimi Sottosegretari nominati dal premier), è stata ritenuta dal giudice Priore «inutilizzabile» per via dei vizi da cui era affetta. E un ulteriore colpo alla tesi di Giovanardi arriva da una nuova testimonianza resa nota ieri. Si tratterebbe del racconto di un uomo che, la notte della tragedia, avrebbe visto nei cieli di Sellia Marina, in provincia di Catanzaro, dove si trovava in vacanza, un vero e proprio duello aereo di caccia militari. A raccogliere la testimonianza, che ancora una volta collimerebbe perfettamente con l'ipotesi che il Dc-9 sia stato colpito da un missile partito da un caccia, è stato il giornalista Fabrizio Colarieti sul blog «Notte Criminale». «Che vada dal giudice a raccontarlo - ha commentato Bonfietti riguardo il nuovo testimone - avrebbe dovuto farlo 31 anni fa». La presidente dell'associazione dei parenti si augura che ci sia presto una risposta alle rogatorie internazionali che la magistratura ha formulato e che permetterebbe di far chiarezza su quali velivoli si trovavano vicino all'aereo di linea Itavia I H 870, la notte del 27 giugno 1980.❖

